DIONISO

IL DIO DELLE FESTE E DEI BANCHETTI

Regia di Sandra Bertuzzi

Oggetti di scena di Tommaso Venuti

Costumi di “Atelier Fantateatro”

Dioniso è una divinità della religione greca. Originariamente fu un dio arcaico della vegetazione, legato alla linfa vitale che scorre nelle piante. In seguito fu identificato come dio dell'estasi, del vino, dell'ebbrezza e della liberazione dei sensi; Strettamente legato alle origini del teatro, Dioniso è il dio della mitologia greca di maggior fortuna nella cultura contemporanea, in particolare nel Novecento, dopo che il filosofo Friedrich Nietzsche, nell’opera “Nascita della tragedia” ha creato la categoria estetica del dionisiaco – emblema delle forze naturali, vitalistiche e irrazionali – contrapponendola a quella dell’apollineo.

ORIGINI DEL MITO

Dioniso è il dio straniero per eccellenza, poiché proveniva dalla Tracia. Le ricerche più recenti, in effetti, hanno messo in rilievo l'esistenza di elementi comuni nel culto greco di Dioniso e nei culti della Tracia, con possibilità di rapporti reciproci, uniti forse a influssi dall'Asia Minore. Questa tesi ben si accorda al fatto che diversi elementi attestano l'antichità del culto di Dioniso in terra greca, in particolare la presenza del nome sulle tavolette micenee in lineare B.

Le notizie relative alle modalità della nascita di Dioniso sono intricate e contrastanti. Sebbene il nome di suo padre, Zeus, sia indiscusso, quello di sua madre è invece vittima di numerose interpretazioni da parte degli autori mitografi. Alcuni dicono che il dio fosse frutto degli amori del dio con Demetra, sua sorella, oppure di Io, o ancora di Lete; altri ancora lo fanno figlio di Dione, oppure di Persefone.

TRAMA DELLO SPETTACOLO

Dioniso nasce da Zeus e da Semele, figlia di Cadmo. Semele, consigliata dalla gelosa Era, chiede a Zeus di apparirle in tutto il suo splendore, ma rimane incenerita dalla visione del fulmine di Zeus. Dioniso, che si trova ancora nel grembo materno, viene salvato dal rogo grazie al padre che lo cuce dentro la sua coscia, da cui nasce dopo una seconda gestazione divina. Per questo i poeti lo chiamano spesso “il Binato”. Viene allevato sul monte Nisa dalle ninfe Ladi, che in seguito, per gratitudine, trasformò in costellazione. Accompagnato dal grasso Sileno, sempre allegro ed ebbro, il Dio viaggia per tutta la Grecia sul suo carro tirato dalle tigri, seguito da un fragoroso corteo di Fauni e di Satiri. Arriva fino in India, insegnando lungo il su peregrinare la viticoltura agli uomini. Torna poi in Beozia, in Grecia. A Nasso Dioniso incontra Arianna, disperata per essere stata abbandonata da Teseo, la conforta, e la sposa. Viene anche catturato dai pirati che, non riconoscendolo, vogliono depredarlo e venderlo come schiavo. Dioniso mostra allora il suo carattere selvaggio: si trasforma in leone ruggente, terrorizzando i pirati al punto da farli gettare in mare. A questo punto Dionisio li trasforma in delfini, dando così vita questa nuova specie animale. Discende infine nell'Ade per ritrovare la madre Semele e la porta nell'Olimpo fra gli Dei.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Elemento tipico del culto di Dioniso è la partecipazione essenzialmente femminile alle cerimonie che si celebravano in svariate zone della Grecia: le baccanti ne invocavano e cantavano la presenza e, anche per mezzo di maschere, riproducevano ritualmente il mitico corteo dionisiaco di sileni, satiri e ninfe. Scopo del rito era quello di ricordare le vicende mitologiche di Dioniso; erano incoronate da frasche di alloro, tralci di vite e pampini, e cinte da pelli di animali selvatici, e reggevano il tirso, una verga appesantita a un'estremità da una pigna che ne rendeva instabili i movimenti; gli uomini erano invece camuffati da satiri (vi partecipavano anche gli schiavi). Ebbro di vino, il corteo, chiamato tiaso, si abbandonava alla vorticosa suggestione musicale del ditirambo, lirica corale e danza ritmica.

CURIOSITA’

La tragedia è una creazione del mondo greco, ma riguardo alle sue origini le fonti sono scarse e frammentarie. Tutti gli studiosi concordano tuttavia sull'iniziale matrice religiosa del teatro greco che andrebbe rintracciata nei riti celebrati in onore di Dioniso, di cui la danza e la musica erano parte integrante. Aristotele collega la tragedia con il ditirambo, il canto corale in onore di Dioniso che veniva intonato dal un corteo di satiri danzanti, menzionato poco fa. Secondo la tradizione il ditirambo, sorto nel VII secolo a.C. nella regione di Corinto, sarebbe stato introdotto in Attica da Tespi, un personaggio quasi leggendario che non solo avrebbe conferito forma letteraria al genere ma avrebbe anche creato per primo la figura dell'attore, introducendo la presenza di un interlocutore che dialogava con il corifeo, capo del coro, e dando così una dimensione drammatica al canto primitivo. Da qui sarebbe scaturita la rappresentazione teatrale vera e propria, accolta nel contesto sociale come parte di un ciclo di festeggiamenti che si svolgeva periodicamente ad Atene due volte l'anno. Un'origine analoga avrebbe dato vita alla commedia, derivata da una processione spontanea a carattere buffonesco in onore di Dioniso.

A FANTATEATRO

Fantateatro narra la nascita della divinità più chiassosa della cultura greca e le sue innumerevoli avventure con un linguaggio semplice e comico allo stesso tempo.

FANTATEATRO CONSIGLIA

La compagnia consiglia la lettura del libro “Dioniso, il dio che si nasconde” di M. E. Oddo e G. Zuchtriegel, Arte’m editore.

www.fantateatro.it
info@fantateatro.it
051.0395670
331.7127161